



Coronavirus

La situazione sul Lario

La polemica

*Mercati, ambulanti in rivolta  
«Revocare lo stop del sabato»*

Ambulanti del mercato in rivolta contro la decisione di Regione Lombardia di vietare il mercato (con la sola eccezione delle bancarelle che vendono generi alimentari). «Una doccia fredda per noi» commenta Roberto Benelli di Confcommercio - perché non si

capisce come sia possibile lasciare aperti i centri commerciali e vietare i mercati che sono all'aria aperta. Il virus colpisce solo nei fine settimana? Non è compreso un bacio nel prezzo della merce, quindi davvero ci stanno creando una grave danno con la discrimi-

nazione tra chi è chiuso e chi no. Tra l'altro siamo anche in scadenza di pagamenti della Cosap e ci viene tolto il mercato del sabato che è quello più remunerativo». Polemico anche Claudio Casarelli, presidente di Confesercenti: «Abbiamo attivato i nostri canali nazionali e

regionali per la revoca del divieto dello svolgimento dei mercati il sabato. Abbiamo registrato call di presenze superiori al 50% a causa del Coronavirus: non si crea alcun assembramento pericoloso per la trasmissione del virus. Le nostre imprese devono lavorare».

# Virus, le imprese «Con questi politici andiamo a picco»

**Economia.** La rabbia del mondo del lavoro per la psicosi «Paghiamo gravi conseguenze per il loro allarmismo»

COMO

MARILENA LUALDI

Adesso la politica stia zitta. Ha già creato troppi guai alla reputazione del Paese con l'allarmismo sul Coronavirus e danneggiato le aziende, dove sfumano ordini e incontri di affari. Si stanno insomma subendo le conseguenze non del virus, bensì di una comunicazione sconcertante, che appare più una campagna elettorale. Gli imprenditori alzano la voce contro ogni livello di Governo. Ogni parola o gesto che possano acuire la sensazione di emergenza (ha fatto molto discutere l'immagine del governatore Attilio Fontana con la mascherina) sono in grado solo di creare danni.

La protesta

Infuriato è Maurizio Traglio. Persino nei gioielli di alta gamma, come quelli della sua azienda Vhernier, si avverte la scia di reazioni dal mondo: «Si doveva essere oggettivi e guardare oltre. I politici devono rendersi conto delle conseguenze delle loro azioni. Ieri sera (mercoledì, ndr) mi sono trovato con diversi imprenditori e ci siamo confrontati sulla incapacità di trasferire la verità, sia da parte del Governo centrale sia da quello locale». E Traglio prosegue: «Basta allarmismi, non c'è pandemia. Questa storia è vissuta dalla popolazione come il colera e questa è responsabilità della comunica-

zione della politica. Noi stiamo pagando non l'emergenza virus, ma le conseguenze di questo atteggiamento».

Traglio racconta di telefonate incredibili dall'estero: «Mi chiamano gli amici per esprimere il loro cordoglio. Come se avessimo le bare per le strade! Qui si deve rimettere in moto la credibilità dell'Italia, siamo considerati il terzo Paese untore». Allora subito una controcampagna di informazione per dire ciò che accade veramente: «Siamo la seconda regione d'Europa per Pil, bisogna comunicare con tatto e criterio i numeri reali».

Lo sconcerto di Traglio è condiviso da altri imprenditori. Il comasco Pierluigi Testa guida la Castello Italia di Casalmorano, in provincia di Cremona: un'azienda con un centinaio di collaboratori e 30 milioni di fatturato, di cui il 90% legato all'estero. Lavora con l'automotive e stava andando bene: «Dall'ultimo weekend - racconta - ho avuto l'annullamento di tutti i clienti che non vogliono più vederci. Io devo gestire la situazione sanitaria, seguendo pedissequamente ciò che ci è stato indicato... Ma intanto dall'India mi hanno detto: "Non è che vuoi spedirci le merci, perché tra due settimane chiudi?"».

Anche per Testa la causa non è l'emergenza virus: «No, è la campagna elettorale che stanno facendo sulla nostra pelle. La

facciano in un altro momento». Da Roma a Milano, la sensazione è proprio che gli obiettivi siano diversi da quelli che la gente chiede e ha il diritto di esigere: contenere il fenomeno e tornare alla normalità.

Parlino solo gli esperti

Chi deve parlare, sono gli esperti che infatti stanno dando spiegazioni tranquillizzanti. Ma la politica taccia: «Fontana ora venga da me in fabbrica con la mascherina a raccontare agli operai cosa dovrebbero fare. Noi siamo in zona gialla. Lo aspettiamo volentieri a sentirlo dare soluzioni. Chi paga questi danni? E pensare che io lunedì aspetto anche tre persone da assumere».

I piccoli imprenditori non sono meno sconcertati. Roberto Galli, presidente di Confindustria Como, sospira: «Non riesco a capire, prima dicono che è poco più di un'influenza e poi bloccano l'Italia. Devono fare poca propaganda e rimettere in sesto un Paese che stanno rovinando con un atteggiamento sconvolgente». Altrimenti i danni cresceranno: «Il mio settore, quello dei trasporti, ha già i suoi problemi. Oggi un mio autista è rimasto bloccato mentre scaricava in un'azienda torinese, perché un loro dipendente aveva la febbre. Tutti fermi, finché il tamponamento stabilisce che era negativo. Risultato, mezza giornata di lavoro persa».



Una foto simbolo dell'immobilismo creato dalla psicosi Coronavirus e da alcune decisioni contestate



Maurizio Traglio



Roberto Galli



Gianluigi Berini

## Auto a noleggio in deposito «Ma adesso basta psicosi»

Sembra di essere tornati alla guerra del Golfo. All'11 settembre. E i più piccoli, per primi, rischieranno di non farcela.

Gianluigi Berini guarda sconsolato i suoi depositi pieni di mezzi a Maslianico, anche se è in fase di rientro: «Siamo allibiti da quello che sentiamo. Riusciamo, da qui, ad avere una visione più distaccata e quello che è successo, e come viene gestito soprattutto, mi sembra un'esagerazione. Auspico che i politici inizino a combinare qualcosa, a partire da Como e



Mezzi fermi in deposito

racconta - e ora siamo punto a capo». L'azienda aveva potenziato il parco macchine, proprio sulla scia delle esigenze emerse dal mercato. Un passo dopo l'altro, soppesato. Niente da fare, il lavoro si sta sciogliendo come neve al sole. Da ogni fronte, per tutte le imprese e la preoccupazione cresce.

«D'altro canto - racconta Berini - lavoravamo con le fabbriche, che però fanno rientrare tutti i lavoratori. Che cosa si può fare? Niente. Aspettare che dicano la verità nelle dichiarazioni sull'Italia e tolgano la psicosi. Mio figlio è all'estero in viaggio di nozze e mi ha telefonato chiedendo se davvero la situazione

## Petazzi (Cinelandia): «Così ci uccidono Chiuse 69 sale e 220 dipendenti a casa»

La storia

Il proprietario dell'azienda che ha multisala in Lombardia (Lodi inclusa), Piemonte e Valle d'Aosta

Paolo Petazzi, imprenditore canturino non usa giri di parole per raccontare la mannaia che il Coronavirus e, soprattutto, le disposizioni di chiusura, hanno portato sui suoi cinema. Dalla Lombar-

dia, Lodi inclusa, al Piemonte e fino alla Valle d'Aosta. «Su 69 sale - racconta da Dubai, dove è andato per qualche giorno con la famiglia - ne abbiamo 65 chiuse per decreto e le quattro della Valle d'Aosta le abbiamo chiuse noi a scopo precauzionale. Credo che prorogheranno la chiusura di un'altra settimana e le case di distribuzione hanno spostato le uscite dei film ad aprile perché hanno visto questa emergenza cultura-



Paolo Petazzi

la più che sanitaria». A rischio, spiega Petazzi, ci sono anche posti di lavoro se la situazione andrà avanti a lungo. «Ho 220 dipendenti a casa - aggiunge - e non hanno e non hanno dato la cassa integrazione nonostante sia l'unico settore forzatamente e totalmente chiuso. Noi siamo un'azienda solida, ma bisognerà vedere quanto tempo si andrà avanti così. Se non si tornerà alla normalità in tempi ragionevoli chiu-

deranno tutti i cinema, non solo noi». Petazzi ha anche un mulisala a Lodi: «Siamo stati gli ultimi a chiudere, stiamo vivendo anche il dramma dei dipendenti che abitano nella zona rossa. Stanno tutti bene, hanno lavorato fino a domenica, solo una per scrupolo era rimasta a casa».

E adesso? Petazzi guarda quello che sta succedendo in Italia dall'estero, anche se è in fase di rientro: «Siamo allibiti da quello che sentiamo. Riusciamo, da qui, ad avere una visione più distaccata e quello che è successo, e come viene gestito soprattutto, mi sembra un'esagerazione. Auspico che i politici inizino a combinare qualcosa, a partire da Como e

arrivando Roma. Purtroppo all'estero stanno identificando l'Italia con la Cina dal punto di vista della malattia».

I danni economici sono, secondo l'imprenditore, incalcolabili: «Il turismo avrà strascichi molto lunghi anche perché anche i social incidono pesantemente. Se la Ferragni influenza sull'acquisto di un maglione, come può non farlo se dice che è chiusa in casa? Qui a Dubai ci sono dei casi, ma i voli partono regolarmente, la gente è in giro. Non è un lazzaretto. Purtroppo i danni saranno irreparabili e solo la classe politica italiana ha permesso che si creasse il panico in questo modo».

Gisella Roncoroni



## Messaggio di fiducia

Fiera internazionale del turismo  
A Berlino il lago di Como ci sarà

Il Lario "in trasferta" a caccia di turisti tedeschi: sfida questi tempi difficili per il Coronavirus e parteciperà all'itb Berlino, la fiera internazionale del turismo che si terrà dal 4 all'8 marzo. Già forte del successo ottenuto a Fespo di Zurigo, il territorio sarà

presente in uno stand dedicato di 12 metri quadrati nello spazio Enit - Agenzia nazionale per il Turismo - nel cuore di una delle manifestazioni di settore più importanti a livello mondiale: ci sono 10mila espositori provenienti da 180 Paesi, per 180mila visitatori.

La Camera di Commercio di Como-Lecco si è mossa con gli enti del territorio e con il supporto organizzativo di Lariofiere. «La Germania è tra i primi Paesi di provenienza dei turisti che ogni anno visitano il nostro territorio» osserva Giuseppe Rasella, compo-

nente della giunta camerale. Allo stand istituzionale della Camera di Commercio saranno presenti anche tre associazioni di operatori lariani: East Lake Como Hospitality - Consorzio Albergatori Lecchesi, PromoBellagio e Riva Romantica.

## L'INTERVISTA GIUSEPPE GUZZETTI. Avvocato, già presidente di Fondazione Cariplo e della Regione Lombardia

MI RICORDO CHERNOBYL  
E L'ABBIAMO SUPERATA...

MARILENA LUALDI

**B**isogna avere fiducia e muoversi tutti insieme per il bene comune: così ci potremo risollevarci, e rapidamente. Come la nostra terra e la nostra economia hanno fatto in occasione di precedenti emergenze: l'avvocato Giuseppe Guzzetti ne cita anche alcune, che abbiamo ancora negli occhi e nel cuore, da Seveso a Chernobyl. E il comasco - già presidente della Regione e per oltre 20 anni della Fondazione Cariplo - infonde coraggio in questo delicato momento.

**L'emergenza Coronavirus sta mettendo alla prova il nostro Paese e anche le nostre imprese, con la reputazione all'estero che si sgretola. Come ne potremo uscire?**

Con i nostri comportamenti. Solo così possiamo facilitare la soluzione di questa situazione. Pensi a quanto è successo a Seveso. Alle migliaia di persone che si sono dovute portare via dalle loro case e mettere negli alberghi per un certo periodo. Il disagio delle donne incinte, con la paura per i bambini che stavano per nascere. Era una dimensione molto diversa, un fenomeno che si poteva identificare visto che si trattava di una nube tossica che aveva colpito quei territori. La zona A - oggi pensiamo alla zona rossa - era epicentro di quell'inquinamento. Ripeto, seppur di dimensioni differenti, è stato un dramma l'Italia ne fu traumatizzata.

**Erano gli anni Settanta, poco più tardi avremmo vissuto un'altra**

**emergenza...** Chernobyl, sì. E ancora la paura nei nostri territori, sui nostri laghi, l'inquinamento dell'acqua nelle province agricole. Ancora, erano problemi che riuscivamo a definire. Ora abbiamo a che fare con un virus e anche gli esperti non la dicono tutti allo stesso modo. Ma dobbiamo affidarci alla scienza. Alle persone autorevoli e alle loro ricerche. Dobbiamo comportarci come ci suggeriscono loro.

**Che cosa significa avere fiducia in momenti come questi? E come questo ci tirerà fuori da questa delicata situazione?**

Bisogna che siamo saldi nei nostri comportamenti. Così mostreremo la fiducia, la speranza che da questa situazione uscirà. Come siamo sempre usciti. Poi guardiamo i numeri. I casi di mortalità sono pochi, riguardano persone già malate. Dispiace, ma almeno questo dato ci dà più serenità, assieme al fatto che chi è colpito dal virus: anche i due turisti cinesi, sono ripresi. Mettiamo in chiaro il primo elemento importante.

**Qual è dunque?**

Non facciamo prendere dal panico. Dalla paura. Altrimenti si ferma l'Italia. Poi la seconda considerazione che già le citavo: dobbiamo avere fiducia negli esperti. Ne conosco alcuni, penso al professor Alberto Mantovani, un grande ricercatore, in odore anche di premio Nobel secondo alcuni: ha pronunciato parole chiare, serene. O anche il professor Silvio Garattini. Dobbiamo comportarci tutti sapendo che è un fenomeno



Giuseppe Guzzetti

che batteremo. Che ne usciremo seguendo le disposizioni. Terzo elemento, dobbiamo tutti collaborare per uscire rapidamente dall'emergenza.

**Anche perché nel frattempo l'economia sta subendo contraccolpi: il primo a mostrare le ferite è il turismo. Non si è esagerato?** Anche qui cominciano le polemiche, ma io credo di no, neanche per sogno. Dobbiamo tenere conto del fenomeno: se non si circoscrive, si diffonde in tutto il mondo. Queste misure sono funzionali a contenere il disagio. Certo che l'economia ne sta soffrendo, ma per questo bisogna fare di tutto per uscire

più velocemente da questa situazione. Poi le misure si possono adeguare a mano a mano. L'Italia ha fatto ciò che si doveva, non a cuor leggero. Anche l'Organizzazione mondiale della Sanità l'ha riconosciuto.

**Nessuno ha deluso le sue aspettative?**

Non posso purtroppo non sottolineare gli atteggiamenti di alcuni Paesi europei, che hanno assunto posizioni negative accentuando i nostri disagi. Purtroppo, lo ripeto. Perché io sono sempre stato europeista convinto. Credo negli Stati Uniti d'Europa, mentre vediamo l'Europa dei mercanti, della

moneta: quando vengono le crisi, scattano gli egoismi. Così sta mancando ancora una volta alla sua funzione di solidarietà. Dovrebbe darci una mano per uscire, non tirare su barriere e bloccare. Poi il Governo sta approntando provvedimenti per l'economia. Ieri sono andato a Milano, per una colazione di lavoro programmata, non rinviabile. In un grande albergo, dove il 90% dei clienti aveva disdetto: hanno aperto la cucina per noi.

**Milano (e non solo) è irriconoscibile in effetti. Anche noi possiamo fare qualcosa e assumerci responsabilità per combattere questa situazione?** Sì, ciascuno deve fare la propria parte. Se abbiamo chiaro questo in mente, la situazione migliorerà rapidamente. Se ognuno comincia a polemizzare...

**Il Salone del Mobile, in programma il 21 aprile inizialmente, ha deciso di non annullare, ma rinviare al 16 giugno. Come vede questo gesto?** Un bell'esempio. Ognuno fa un sacrificio, dando la sua disponibilità in funzione di un bene maggiore, per tutti. Anche Sala si è dimostrato molto responsabile.

**Lei è proprio convinto che ne usciremo...**

Certo, è la storia del mondo. Le cito altre emergenze. Ma prima ancora la peste e poi tornano più vicino alla nostra epoca la spagnola. O Milano, dopo la guerra: com'era ridotto. Sconfitteremo questo virus e rapidamente tornerà la normalità. Basta avere solidarietà e non strumentalizzare politicamente questi fatti.

**Lei ha guidato la Regione: come si sta comportando oggi la Lombardia?**

Vedo quello che sta facendo, con serenità e nell'interesse del bene comune. Do la mia solidarietà al presidente. Credo che gli uomini operino con sentimenti positivi. La Lombardia, ha gente positiva: sa affrontare i problemi e li risolve. I sacrifici non ci vengono chiesti per creare problemi, ma per la salute: diamo una mano.



Pierluigi Testa

sia così disastrosa». Il pensiero torna a tutti i colleghi che stanno lottando con lui: «Qualcuno salterà - osserva tristemente - Oggi siamo più di 100 noleggiatori su territorio comaschi. Siamo cresciuti».

Così torna il paragone con il passato: «Con la guerra del Golfo gli affari crollarono del 60% dalla sera alla mattina. Anche con l'11 settembre si fermò tutto. Ma allora eravamo anche in meno. Oggi che ho 13 mezzi, comincio a preoccuparmi».

Una speranza, anzi due: «Che lunedì riaprano le scuole. E che poi facciamo un comunicato bello, sulla reale situazione».

M.Lua.

## Fermi: «Misure urgenti per le attività in crisi»

## Consiglio regionale

Il presidente commenta: «Emergenza da affrontare con pragmatismo e senza eccessi di paura»

Una mozione per chiedere una serie di azioni a sostegno delle imprese e un ordine del giorno di ringraziamento agli operatori sanitari sono stati approvati dal consiglio regionale, presieduto dal comasco Alessandro Fermi. «Sono convinto - dice

- che pragmatismo e competenza ci guideranno nell'affrontare questa emergenza, consapevole che è il momento di unirci e di lavorare insieme, con la generosità e la solidarietà che da sempre ci caratterizzano. E sono altrettanto certo che le istituzioni sapranno trasmettere ai cittadini la necessaria e dovuta fiducia: è necessario infatti adottare opportune precauzioni, ma non dobbiamo lasciarci prendere da eccessi di paura e panico ingiustifica-

ti». E Fermi aggiunge, riferito alle attività economiche: «Un pensiero particolare lo rivolgo anche a quelle realtà la cui attività sta subendo pesanti limitazioni e danni economici a causa dell'emergenza causata dal Coronavirus, auspicando da parte del Governo nazionale la necessaria attenzione e adeguate misure di supporto e sostegno che possano contribuire a compensare le perdite che stanno subendo e il costo sociale che stanno pagando per il bene della comunità». Misure che, come detto, lo stesso consiglio regionale ha inserito nel dettaglio in una mozione approvata da tutte le forze politiche.

Maxi ordine dalla Cina  
E l'imprenditore telefona

## La storia

Davide Riva richiama il cliente di Shanghai: «Vi siamo vicini»

E manda un quadro

Felicità ai tempi del Coronavirus, ce n'è poca nelle aziende. Anche in quelle dell'arredo, che contavano sul mese di aprile per incassare ordini al Salone del Mobile. Tutto rinviato a giugno.

Alla Rival1920, storica azienda di Cantù, si respira preoccupa-

zione. Ma Davide Riva - che guida l'impresa con i fratelli Maurizio e Anna - racconta di una luce. «Abbiamo ricevuto un ordine dalla Cina, e grosso - spiega l'imprenditore - Quando abbiamo visto, ho voluto parlare con il cliente di Shanghai. Ci ha detto: vogliamo far conoscere bene la vostra azienda nel nostro Paese». Queste parole dalla prima nazione colpita - e duramente - dal virus hanno commosso. Riva ha risposto: «Vi siamo vicini». E ha voluto mandare un quadro realizzato dall'azien-

da con dei cuori simbolici.

Preoccupati per un aprile senza Salone, a giugno non sarà facile: «Ci voleva - dice Riva - un maggior coinvolgimento degli imprenditori. A giugno i Paesi del Nord Europa sono già in ferie». C'è una certezza però: bisogna fare squadra.

Anche perché le imprese fanno forti investimenti per il Salone di Milano. L'aveva detto ieri il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini: la politica non può lasciare soli gli imprenditori. E ieri Orsini ha mandato un nuovo messaggio: «Federlegno chiederà lo stato di crisi per queste aziende che non potranno lavorare per diversi mesi e dovranno affrontare molte fiere quasi contemporaneamente».



# Le imprese puntano sull'apprendistato In quattro anni contratti raddoppiati

**L'analisi.** Per il Quadrante del Lavoro l'anno scorso 3.455 avviamenti. Nel 2015 erano stati 1.700. E negli ultimi dodici mesi incremento del 57% secondo la Uil del Lario: effetto del decreto dignità

COMO

MARILENA LUALDI

L'apprendistato si conferma l'arma vincente per affrontare un momento delicato del mercato. Con la sua doppia, virtuosa natura: chance ai giovani e possibilità di formarli "in casa" (legandoli comunque a sé) hanno convinto un numero crescente di aziende nel corso del 2019.

Un dato importante, quello che emerge nel Quadrante del Lavoro regionale, considerando che i contratti generalmente si fanno più frammentari e precari a Como (ma anche a Lecco). Questo anche per l'effetto del decreto dignità del 2019.

I numeri

Lo scorso anno risultano 3.455 avviamenti con questa formula, contro le 2.198 cessazioni. Tradotto in termini di saldo: una differenza positiva di 1.257 unità, che determina un incremento del 57%, secondo le stime della Uil del Lario. Nelle aziende lecchesi, una tendenza comunque favorevole, visto che il saldo (+471 contratti) è aumentato del 46,7%.

Non è però un caso isolato, quest'anno che ci si è lasciati alle spalle e - incertezza dei mercati permettendo - dovrebbe trovare ulteriore riprova nel 2020. L'apprendistato è infatti stru-

mento storicamente prediletto dal mondo dell'artigianato, ma sempre più apprezzato anche dall'industria. E se garantisce di provare il giovane prescelto con minori oneri all'inizio, va detto che giuridicamente è un contratto a tempo indeterminato: una volta scoccata la scintilla, insomma, è "per sempre".

Il trend si è delineato stabilmente negli ultimi anni. Nella provincia di Como, sempre secondo il Quadrante regionale del Lavoro, gli avviamenti con questa formula erano risultati 1.700 nel 2015. Ciò significa che nel giro di quattro anni sono più che raddoppiati.

Già nel 2016 si procedeva in modo spedito, poiché si era saliti già a quota 2.300. Nel 2017 eccoci arrivati a 2.750 assunzioni di apprendisti nella nostra provincia: 60% in due anni. Il 2018 è iniziato con un ritmo ugualmente invitante, anche a livello nazionale. Secondo un rapporto di Confartigianato, già nel primo trimestre le nuove assunzioni di apprendisti under 30 salivano del 15,9% (contro 6,1% assunzioni a tempo indeterminato). Nei primi sei mesi l'incremento non era più a doppia cifra, ma sempre dell'8,8%. In Lombardia si correva di più rispetto alle altre regioni.

A Como si viaggiava comunque bene e gli avviamenti del



Ai giovani che escono dalle scuole vengono proposti in maggioranza contratti di apprendistato

## È lo strumento prediletto nell'artigianato ma cresce anche nell'industria

2019 hanno portato a 261 contratti in più rispetto al 2018. Tra i settori più in cerca degli apprendisti, quello del benessere ma anche legno e meccanica.

Le cause

Va ribadito: il fenomeno era già parte della mentalità e dell'approccio delle imprese comasche. Ma secondo i sindacati ha inciso con ulteriore forza un altro elemento. In prima battuta, si è sentito l'effetto dopo che erano calate le assunzioni del

tempo indeterminato legato agli sgravi fiscali più forti del Jobs Act nella fase iniziale. Il decreto dignità ha poi avuto i suoi effetti su altri tipi di contratti e quindi potrebbe aver spinto a maggior ragione a puntare su uno strumento efficace e sicuro come l'apprendistato. Con un solo rischio: la formazione è così preziosa, che poi accade che le aziende svizzere bussino qui e attraggano facilmente i ragazzi così faticosamente preparati in azienda.

## È la formula più gettonata nel Comasco per gli under 29

Lo certifica anche Confartigianato: l'apprendistato batte le assunzioni a tempo indeterminato di giovani fino a 29 anni, a livello nazionale come nel territorio. Uno strumento di ingresso qualificato nel mondo del lavoro, che è diventato ancora più allettante dopo l'approvazione di un emendamento sollecitato dall'associazione in Commissione Bilancio del Senato per la legge di bilancio: nel 2020 si è infatti ottenuto lo sgravio contributivo totale per i primi tre anni di contratto per le assunzioni in apprendistato di primo livello (riguardante i minori) effettuate da imprese fino a nove dipendenti. In effetti le assunzioni di minori con questa tipologia di contratto erano più problematiche. Ora hanno una marcia in più. In un anno, prima ancora di questa novità, le assunzioni in apprendistato di giovani under 30 sono risultate 317.696 nel nostro Paese. Ciò significa l'ingresso nel mondo del lavoro di 1.261 giovani per ogni giorno lavorativo. Le assunzioni degli apprendisti superano del 9,9% (28.534 unità in più) le 289.162 nuove assunzioni di giovani a tempo indeterminato. Tra le regioni che maggiormente utilizzano l'apprendistato si registra una buona performance per Piemonte (+6,8%), Umbria (+6,3%), Lombardia (+6,3%) e Liguria (+6%). Ciononostante che siano tutte rose. Anche se lo strumento è stato abbastanza alleggerito, le imprese credono che potrebbe essere sburocratizzato.

## Robotica, i successi di Caracol «Promuoviamo l'innovazione»

L'azienda

Aveva già ricevuto un riconoscimento importante a Startup Italia Open Summit

Continuano le soddisfazioni per Caracol. L'azienda di robotica insediata a ComoNext ha partecipato alla prima edizione del Week-end Courmayeur Design, dove ha condiviso la sua idea di design sostenibile, attraverso l'uso di tecnologie rivoluzionarie nella produzione che ha riscosso molto successo. «Nell'ambito di "Nèò", una mostra che esplora le opere della nuova generazione di designer italiani - spiega la società comasca - abbiamo esposto pezzi sviluppati durante le edizioni del nostro Robotic Playground. Attraverso questo progetto, promuoviamo l'innovazione e il concetto di economia circolare in Italia, trasformando i materiali riciclati in oggetti di valore per una comunità, attraverso l'uso della nostra tecnologia robot proprietaria».

Nel frattempo Caracol è diventata partner ufficiale della società Kuka: in questo modo trasforma i suoi robot in sistemi di stampa 3D flessibili. «Combinando il nostro sistema di estru-



Il team di Caracol, la società è insediata a ComoNext

sione brevettato con il braccio robotico - raccontano ancora i comaschi - stiamo superando i limiti delle stampanti 3D tradizionali in termini di scala, precisione, materiali elaborati e complessità delle geometrie che stampiamo. Ora stiamo ampliando la nostra flotta di robot per soddisfare la crescente domanda dei clienti di progetti avanzati di stampa 3D su larga scala».

Insomma, un avvio di 2020 molto vivace dopo un 2019 già estremamente significativo. A dicembre ad esempio ha ricevuto un riconoscimento importante durante lo Startup Italia

Open Summit 2019. L'agenzia Italiana del Commercio allora ha infatti premiato Caracol come una delle prime cinque startup tra le 100 aziende che hanno partecipato al Global Startup Program.

Caracol si ispira fin dal nome e dal logo alla chiochiola e alla sua capacità di fare da sola: l'animale si costruisce il guscio rievocando le caratteristiche della manifattura additiva. Un'unicità che si unisce a un altro elemento chiave, la sostenibilità: nella creazione di un prodotto non si toglie il materiale per poi buttarlo, nel pieno segno dell'economia circolare.

## Altre otto attività storiche Ecco i riconoscimenti

Dalla Regione

Il provvedimento è dell'assessorato allo Sviluppo economico Mattinzoli: «Orgogliosi»

Regione Lombardia ha aggiunto 246 nuove attività storiche e di tradizione alle 2011 imprese che già sono inserite nello speciale elenco regionali. Tra queste nuove attività, identificate dal primo provvedimento del 2020 dell'assessorato allo Sviluppo

economico, 131 sono i negozi storici, 72 i locali storici e 43 le botteghe artigiane storiche. Regione Lombardia riconosce negozi, locali e botteghe storiche caratterizzate dalla continuità nel tempo, per almeno 40 anni, della gestione, dell'insegna e della merceologia offerta, e da altri fattori, quali la collocazione in strutture di pregio e la conservazione di arredi e attrezzature storiche.

«Siamo orgogliosi di queste attività - ha detto l'assessore allo Sviluppo economico,

Alessandro Mattinzoli - che sono la storia delle nostre più belle tradizioni».

In provincia di Como sono stati assegnati i seguenti riconoscimenti: Brunate, Ristorante dell'Albergo Bellavista (1963), storica attività; Como, Da Pietro Ristorante Bar Tavola Calda (1955), storica attività; Como, Bianco Corredo (1966), storica attività; Como, Maspes (1954), storica attività; Como, Trattoria Del Mosè (1977), locale storico; Gravona ed Uniti, Geleraria Olmo (1952), storica attività; Moltrasio, Bar Trattoria della Cooperativa Moltrasina (1970), storica attività; Mozzate, Gioielleria Fugazzi Bocciarelli (1958), storica attività.

## Pubblicità digitale Amazon apre le porte

Il bando

Manifestazioni di interesse entro domani, iniziativa dedicata alle imprese artigiane piccole e medie

Ultime ore per partecipare a una nuova campagna di advertising digitale che fa entrare nel mondo di Amazon. Entro domani 29 febbraio bisogna far pervenire la propria manifestazione di interesse.

Ice - Agenzia per il commercio estero l'ha avviata nelle scorse settimane con la vetrina "Made in Italy Amazon" dedicata alle imprese artigiane, piccole e medie.

L'accordo prevede la promozione di alcune produzioni che verranno selezionate e inserite poi in sezioni specifiche del portale Amazon: Food & Wine, Design, Fashion e Beauty. Ciò significa che potranno accedere almeno 600 imprese

artigiane, piccole e medie tra le più rappresentative del Made in Italy. La vetrina "Made in Italy Amazon" - ricorda Confartigianato Como in una nota agli associati - è stata realizzata appunto con un accordo Ice-Amazon. È possibile contattare Francesco Vitale inviando una mail a [fvitale@confartigianatocomo.it](mailto:fvitale@confartigianatocomo.it), per avere ogni sorta di chiarimento e per poter approfittare di quelle ore per mandare la propria adesione.

Per ogni informazione utile sul mondo e-commerce e sull'accordo si può inoltre consultare il sito Ice: <http://www.ice.it/it/amazon>.



# Il mondo del lavoro: «Ora ripartiamo»

**L'appello del mondo produttivo.** A una settimana dai primi casi di coronavirus nel Nord del Paese si moltiplicano le spinte e le richieste per un sollecito riavvio delle attività bloccate per l'emergenza. E il governo studia due decreti

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Ora basta allarmismi, che fanno solo male al made in Italy, bisogna tutti insieme pensare a ripartire. Banche, imprese e sindacati, a una settimana dai primi casi di Coronavirus nel Nord Italia, lanciano un appello perché si riavvino, in fretta, tutte le attività bloccate per l'emergenza. Un appello cui il governo risponderà a brevissimo, forse già sabato, con il varo di due nuovi decreti: il primo, praticamente pronto, con gli aiuti per i privati e le norme «salva-stipendi» per i dipendenti pubblici delle zone rosse, cui seguirà un secondo pacchetto «più ampio» per ridare slancio a un'economia debole già prima della crisi sanitaria. E ancora troppo presto, non si stanca di ripetere il ministro dell'Econo-

mia Roberto Gualtieri, per dare numeri sull'impatto del virus sui conti italiani, anche se si susseguono analisi, l'ultima di Prometeia (-0,3%), che vedono il Paese nel 2020 in recessione, pure considerando che l'esecutivo metterà in campo misure per attutire gli effetti negativi del Coronavirus. Le risorse, assicura Gualtieri, ci sono, anche perché il governo è pronto a usare la flessibilità. Ma bisogna fare presto: aziende chiuse, agricoltura in affanno, turismo in ginocchio, hanno bisogno di «tornare a una rapida normalizzazione» per consentire a dipendenti e aziende di tornare al lavoro, dicono all'unisono tutte le sigle datoriali, dagli artigiani alle banche e la grande industria, e i sindacati confederali, chiedendo all'esecutivo uno sforzo in più per far ripartire gli investimenti, guardando anche oltre l'emergenza. Il governo «lavora pancia a terra» ribadisce Gualtieri, intanto per mettere in sicurezza le aree più colpite di Lombardia e Veneto e poi per sostenere anche i settori che più hanno subito contraccolpi anche fuori dalle zone rosse. Mentre Cdp annuncia prestiti a tasso calmierato per 1 miliardo, lo stop ai mutui nei Comuni colpiti dalle misure di contenimento del virus, e pure una iniziativa di solidarietà dei 2.000 dipendenti che potranno donare l'equivalente di un'ora di lavoro, i ministeri tentano di stringere sui due nuovi decreti.

Il primo provvedimento, assicura anche il titolare dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, aiuterà le imprese nelle aree dei focolai grazie a un «set di misure» che vanno dall'accesso semplificato, automatico e senza oneri al Fondo di Garanzia per le Pmi, che verrà potenziato portandolo a 750 milioni (dai circa 600 attuali) e che concederà il massimo delle garanzie (80%) alle imprese delle zone rosse, allo stop a una serie di pagamenti (premi assicurativi, bollette di gas, acqua e luce, diritti alle Camere di commercio, versamenti obbligatori ai fondi mutualistici, pagamenti a Invitalia). Ci sarà poi la proroga dell'entrata in vigore delle procedure di allerta per tutte le Pmi, più tempo per i bandi Mise, oltre allo stop alle rate dei mutui per imprese e famiglie in accordo con l'Abi. Il secondo decreto dovrebbe invece di fatto raccogliere anche le misure che si stavano studiando per il decreto crescita bis di rilancio degli investimenti, di semplificazione e di sblocco delle infrastrutture. Tra queste potrebbero trovare posto anche gli indennizzi, dicono Gualtieri e Patuanelli, per i danni diretti e indiretti alle imprese. Norme ad hoc dovrebbero arrivare, in entrambi i decreti, anche per il turismo. Mentre la P.a. ha messo a punto le misure per evitare tagli agli stipendi dei lavoratori a riposo forzato causa Coronavirus.



Locali nella zona dei Navigli a Milano ANSA

Il primo provvedimento riguarderà gli aiuti ai privati e il salva-stipendi

Il secondo raccoglierà le misure previste per il decreto crescita bis

## Israele

### Ingresso vietato dall'Italia

Si stringe intorno all'Italia il cerchio delle limitazioni ai viaggi aerei con la decisione di Israele di impedire l'ingresso a tutti i viaggiatori che vengono dal nostro Paese. Ieri a una sessantina di passeggeri provenienti dall'Italia e arrivati all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv Israele ha rifiutato l'entrata in base alle nuove disposizioni annunciate dal

ministro dell'Interno che non riguardano ovviamente solo i cittadini italiani ma tutti quelli che giungono dalla Penisola. Lo stop ha bloccato i passeggeri dei voli da Bergamo, Venezia, Milano e Roma che sono rientrati immediatamente. Una scelta affiancata da quella della compagnia di bandiera El Al che ha sospeso tutti i voli per l'Italia.

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



L'ingresso dell'Ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, che ospita il Centro di procreazione assistita



La Festa di Natale al Centro di procreazione. Al centro il dottor Bianchi

Il punto

## Il nuovo blocco operatorio da primavera



«Attivo entro inizio aprile»

La notizia è stata ufficializzata alla festa del Sant'Antonio Abate, il 17 gennaio: è stato chiuso il cantiere del nuovo blocco operatorio, che quindi «entro la fine di marzo o i primi di aprile sarà completamente attivo», ha dichiarato il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi. Cantiere che avrebbe richiesto 400 giorni di lavori e invece è stato aperto quattro anni fa. Si sono realizzate sopra la piastra del pronto soccorso tre sale operatorie da 41 metri quadrati ognuna. Nel blocco si sono realizzati anche un'area di preparazione del paziente e un'area risveglio, un locale caposala, due locali per la refertazione, due spogliatoi, un'area filtro, un deposito per materiali e attrezzature e un locale per i medici. Il costo dei lavori è di 3.196.353 euro, di cui 3.036.539 assegnati dal ministero della Salute, la restante quota dalla Regione.

Gli altri lavori

L'Asst Lariana ha aggiudicato la procedura di gara per l'esecuzione dei lavori relativi all'adeguamento antincendio di tre edifici del Sant'Antonio Abate, progetto da un milione di euro. Il cosiddetto G, sede del pronto soccorso, della Radiologia e del nuovo blocco operatorio e poi degli edifici PedM, che per le loro dimensioni e per il numero di ricoverati ospitati, sono i maggiori del presidio ospedaliero. Intervento da 1 milione e 494mila euro. E ancora, la costruzione di ponti e passerelle sospese di raccordo tra gli edifici del blocco operatorio e degli ambulatori: la gara è in fase di redazione e il finanziamento regionale ammonta a 430mila euro. È previsto poi l'acquisto di una nuova diagnostica radiologica digitale, per 300mila euro, che consentirà gli esami anche nelle camere di degenza senza spostare il paziente dai reparti. S CAT.

# Cantù, ospedale senza maternità Ma aiuta a far nascere i bambini

**Sanità.** Approvato il progetto per ampliare il reparto di procreazione medicalmente assistita. La spesa è di 205mila euro. Un'eccellenza dell'Asst che ha già ottenuto la certificazione europea

CANTÙ  
SILVIA CATTANEO

È un fiore all'occhiello non solo dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù ma dell'intera Asst Lariana il Centro di Procreazione Medicalmente Assistita diretto da **Marco Claudio Bianchi**, e il direttore generale **Fabio Banfi** aveva già preannunciato l'intenzione di valorizzarlo.

Perché se è vero che a Cantù, ormai dal 2012, non si nasce più, perché è stato chiuso il reparto di Maternità, è altrettanto vero che in via Domea viene concepito un centinaio di bambini ogni anno, realizzando il sogno più grande di aspiranti genitori in arrivo da tutta la Provincia e non solo. Per questo ora è stato approvato il progetto di fattibilità

per l'adeguamento e l'ampliamento del centro e dei locali di supporto, per una spesa pari a 205.300 euro.

Si tratta di una struttura completamente pubblica, la cui attività è rivolta alla diagnosi e terapia della sterilità di coppia, che negli ultimi dieci anni è diventata punto di riferimento per un numero sempre maggiore di persone che vogliono diventare mamme e papà ma incontrano ostacoli nel riuscirci.

**La tradizione della festa di Natale**

Il riconoscimento maggiore, per il reparto, è la loro gratitudine, il fatto che accorrono numerosi ogni volta venga organizzata la festa di Natale e le foto dei loro bambini, che adornano le pareti del centro. Gli specialisti

del Sant'Antonio Abate effettuano tutte le tecniche di fecondazione previste dalle normative italiane, la fecondazione assistita di 1° livello, inseminazione intrauterina, oltreché le procedure di 2° livello, inoltre viene svolta attività rivolta alla preservazione della fertilità maschile, grazie alla possibilità di crioconservazione degli spermatozoi. Ogni anno vi si rivolgono circa 500 coppie, oltre il 95% provenienti

Segue circa 500 coppie all'anno (il 95% lombarde) I bimbi che nascono sono 100 ogni anno

dalla Lombardia, e i bimbi che nascono sono 100 l'anno.

L'età delle donne seguite è in crescita e se il 25% ha dai 34 anni in su, il 40% ha dai 35 ai 39 anni e il 23% dai 40 ai 42. Il che incide anche sulle percentuali di successo, che dopo i 43 anni scendono al 10%.

**Centro accreditato dalla Regione**

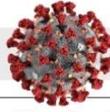
Il centro è autorizzato e accreditato dalla Regione Lombardia e dal Centro Nazionale Trapianti come centro di II livello, regolarmente iscritto al Registro Nazionale dell'Istituto Superiore di Sanità, inoltre ha ricevuto la certificazione che ha consentito l'inserimento nell'elenco europeo della strutture di fisiopatologia della riproduzione. Proprio per mantenere questo ac-

creditamento e per ampliare l'attività si rende quindi necessario adeguare strutturalmente i locali, riutilizzando gli spazi liberi e contigui al servizio attualmente attivo, allo scopo di usufruire di buona parte dei locali di supporto che potrebbero essere riutilizzati per l'ampliamento richiesto, riducendo di conseguenza i costi attesi e i tempi necessari per l'allestimento che deriverebbero dalla necessità di nuove infrastrutture di supporto alle apparecchiature di trattamento.

Attualmente le attività di pick-up dell'ovocita e di transfer dell'embrione, procedure operative della procreazione medicalmente assistita, sono eseguite nell'ex sala parto di Ginecologia.



Primo piano | L'allerta sanitaria



## TURISMO

All'ordine del giorno gli annullamenti e le richieste di posticipare tour ed eventi. Le agenzie di viaggio seguono passo a passo l'evoluzione delle criticità

I viaggi ai tempi del Coronavirus  
Preoccupazioni e diritto di recesso  
Parlano gli operatori del settore e l'Unione Consumatori

**La situazione**  
L'allerta Coronavirus ha avuto effetti immediati su tutto il settore del turismo. Congelate le gite scolastiche, musei chiusi, voli cancellati. Problemi sia per l'incoming sul territorio lariano sia per l'outgoing verso l'estero e le altre regioni d'Italia

Problemi per l'incoming turistico sul Lago di Como e in Lombardia, ma pure per chi deve gestire i viaggi di lavoro e le vacanze. Gli annullamenti di tour e partenze sono all'ordine del giorno, come spiegano gli operatori del settore.

«Le aziende sono state le prime a sospendere i viaggi e gli eventi - dice **Elena Redenti**, titolare di un'agenzia specializzata - Stavamo organizzando un appuntamento a Budapest per un grande gruppo, ma il cliente ha chiesto di posticipare. C'è grande incertezza. L'italiano che va all'estero è preoccupato anche dei controlli negli aeroporti, il recente caso delle Mauritius è emblematico. So di grandi convention già annullate. Per il nostro settore il problema non è tanto il rinvio di un evento in un altro periodo dell'anno, quanto l'eventuale cancellazione» dice l'imprenditrice.

«Il settore ci ha abituato all'elasticità, ma il momento è molto delicato - spiega **Stefano Vigoni**, titolare di Abiodé Consulenze Turistiche - Non abbiamo particolari problematiche su clienti in questi giorni, ma la speranza è che l'allerta virus si risolva in fretta. In occasione di altre emergenze, ovvero guerre e attentati, le destinazioni hanno ricominciato a essere prese in considerazione dopo diverso tempo, penso per esempio a Egitto e Tunisia dopo la primavera araba. Se il virus dovesse arrivare in Africa, poi, si fermerebbero tutte le destinazioni dei safari».

«Seguiamo passo a passo l'evoluzione della situazione - dice **Fabrizio Riva**, titolare dell'agenzia La Diligenza di Anzano - I tour operator forniscono giorno dopo giorno gli aggiornamenti del caso».

**Mauro Antonelli**, presidente provinciale dell'Unione Consumatori, spiega invece come comportarsi se si vuole annullare un viaggio.

«Il diritto di non andare in tutte le "zone rosse" o disdire pacchetti è tutelato dal codice del turismo - rimarca Antonelli - In questi giorni i nostri sportelli sono tempestati da richieste di chiarimento dei consumatori, per colpa delle troppe fake news che circolano. In caso di pacchetto turistico - aggiunge - il consumatore ha diritto di ottenere il rimborso integrale dei pagamenti fatti non solo se il pacchetto turistico è cancellato dal tour operator, ad esempio per decisione del Governo, come nel caso del-

le gite scolastiche, ma può recedere dal contratto anche se nel luogo di destinazione o nelle sue immediate vicinanze si sono verificati casi di Coronavirus».

«Se invece non ci sono casi di Coronavirus - aggiunge - ma, prima della partenza, il tour operator è stato costretto a modificare i servizi, allora il viaggiatore può accettare la modifica, oppure recedere».

L'Unione Consumatori ha elaborato un vademecum con le indicazioni di recesso e rimborso per i voli aerei, le partite di calcio a porte chiuse, gli spettacoli annullati nei teatri e i concerti: è consultabile sul sito [www.consumatori.it](http://www.consumatori.it)

Paolo Annoni



Personale e passeggeri con mascherine protettive all'interno di un aeroporto

## L'altro fronte

Il Lago di Como in mostra a Berlino  
Rasella: «Il momento di criticità ci motiva di più»

(f.bar.) Il lago di Como sorpassa la paura del Coronavirus e si mette in mostra.

Dal 4 all'8 marzo sarà infatti presente con uno stand dedicato alla manifestazione Itb Berlino - Fiera Internazionale del turismo. La Camera di Commercio di Como-Lecco, in collaborazione con gli enti del territorio e con il supporto organizzativo di Lariofiere di Erba, punta dunque a consolidare il brand Lago di Como a livello internazionale nonostante la situazione di incertezza che si sta attraversando a livello globale.

«Il momento di criticità che stiamo vivendo ci rende ancora più determinati affinché la



La classica coda di turisti in fila per salire a Brunate con la funicolare, attrazione cittadina

destinazione Lago di Como si confermi come una delle mete più ambite al mondo. La Germania è tra i primi Paesi di provenienza dei turisti che ogni anno visitano il nostro territorio» dice **Giuseppe Rasella**, componente di giunta della Camera di Commercio.

«È un mercato importante per la nostra economia e particolarmente interessato all'offerta turistica lariana, alle nostre bellezze e attrattive paesaggistiche, sportive e culturali. La partecipazione alla fiera di Berlino vuole essere anche un segnale forte e chiaro che il Lago di Como è sempre pronto ad accogliere i viaggiatori di tutto il mondo».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

## La visita

### Al mercato di Erba tra timori e speranze

Dopo l'allarme dei giorni scorsi, pur rimanendo alta l'allerta, si comincia il lento ritorno alle normali attività. E anche le persone iniziano a prendere nuovamente coraggio pur con la dovuta prudenza. «Stamattina sono andato al mercato di Erba per monitorare la situazione. C'era meno gente del solito ma le bancarelle non erano deserte, segno che le persone stanno vivendo questo momento difficile con la dovuta attenzione ma senza abbandonarsi al panico», ha detto il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Raffaele Erba. «La flessione c'è e tocca soprattutto alcuni settori come il commercio e il turismo. È giusto e doveroso adottare tutte le precauzioni necessarie per impedire la diffusione del virus ma non bisogna cedere al panico. Un passo alla volta cerchiamo di tornare alla normalità».

## La fiera

### “Proposte 2020” presto la decisione

Lo slittamento del Salone del Mobile dal 21 al 26 aprile al periodo dal 16 al 21 giugno potrebbe avere ripercussioni anche sull'importante fiera d'arredamento “Proposte” in programma a Villa Erba di Cernobbio dal 27 al 29 aprile. Lo ha comunicato ieri in una nota la stessa fiera dei produttori di tessuto d'arredamento e tendaggio. «La situazione creata dall'epidemia di coronavirus ha provocato, a cominciare dallo spostamento delle date del Salone del Mobile, un certo terremoto nei calendari fieristici di primavera - si legge nella nota - La direzione di Proposte è al lavoro per monitorare la situazione minuto per minuto. Avremo risposte certe entro la metà della prossima settimana e sarà nostro impegno comunicarle il prima possibile».

## Economia

«Noi siamo stati il Paese più colpito dell'Occidente dall'emergenza Coronavirus, i provvedimenti che abbiamo assunto hanno l'obiettivo di salvare l'economia. La vita continua, il sistema Lombardia deve andare avanti». Lo ha detto ieri il vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, intervenuto ieri sera alla consueta conferenza stampa per fare il punto sulla situazione coronavirus alla quale sono intervenuti anche gli assessori Giulio Gallera (Welfare), Davide Caparini (Bilancio, Finanza e Semplificazione), Alessandro Mattinzoli (Sviluppo economico).

Il presidente, Attilio Fontana, negativo al Coronavirus, si è messo in autoisolamento dopo la scoperta della positività di una sua collaboratrice.

Il video postato dallo stesso governatore su Facebook con la mascherina ha fatto il giro del mondo. Ha suscitato anche reazioni politiche negative. Su tutte, quella del consigliere comasco dei Cinquestelle, Raffaele Erba.

«La comunicazione del presidente Fontana ha creato inutilmente tensione in un momento nel quale aziende e cittadini hanno bisogno di messaggi coerenti e univoci», ha commentato Erba su Fa-

## Misure anche per la “zona gialla” Richieste nuove forme di sostegno alle imprese



Il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana con la mascherina protettiva

cebook.

«Da oggi - ha detto invece il vicepresidente Sala - cominciamo a comunicare il lavoro che stiamo facendo dal punto di vista economico. Dobbiamo andare avanti e convivere con questo virus che per la prima volta ha toccato il nostro Paese e ha avuto un impatto economico negativo».

«Per questo - ha proseguito - vogliamo chiedere

una serie di aiuti, anche a seguito degli incontri avuti con le categorie economiche: all'Unione Europea, in particolare, ci rivolgeremo per accedere al fondo di solidarietà per calamità naturali, anche se sappiamo che non investe direttamente in ambito sanitario».

«Chiediamo misure a garanzia non solo della Regione - ha rimarcato Fabri-

zio Sala - ma dell'Italia, dell'Europa e del mondo».

Sui temi del rilancio dell'economia è intervenuto anche l'assessore regionale al Bilancio, Finanza e Semplificazione Davide Caparini: «Il nostro obiettivo - ha spiegato - è di muoverci su due versanti. Strumenti di sostegno alle imprese: accesso al credito, anticipo Pac per la filiera zootecnica, logistica per certificazione sanitaria (sicurezza dei trasporti), sospensione dell'Irap. Strumenti universali di sostegno per i lavoratori: rafforzamento di tutte le tipologie di ammortizzatori». «Prevediamo, inoltre, il rafforzamento dello smart working per i lavoratori che non possono recarsi al lavoro al fine di prevenire la riduzione salariale dovuta alla sospensione delle attività».

Azioni straordinarie a fronte situazione emergenza «da un punto di vista economico - ha commentato l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Mattinzoli - ho la forte convinzione che non ci sia grande differenza tra la zona rossa e la zona gialla: prevedo che non solo per la Lombardia ma anche per altre Regioni e per il sistema Paese si dovranno mettere in conto azioni straordinarie a sostegno delle imprese e delle attività».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

**I danni**

## «Affari in calo fino al 90%»

### La denuncia di Confesercenti per colpa del Coronavirus

Corriere di Como 28.02.2020



(f.bar.) Estendere a tutta la Lombardia le agevolazioni fiscali e gli aiuti economici previsti per la zona rossa di Codogno. La richiesta arriva dal presidente di Confesercenti Como **Claudio Casartelli** che, dati alla mano, sottolinea l'impatto fortemente negativo che il Coronavirus sta avendo sulle attività economiche del territorio.

«Abbiamo registrato un calo di affari per gli hotel, tra disdette dei pernottamenti e delle sale conferenze, che arriva anche al 90%, specialmente per chi lavora con le strutture fieristiche e congressuali. Nei bar e ristoranti il calo si attesta mediamente attorno al 30-40%. Non va meglio nei mercati e nei negozi, dove la percentuale arriva al 50%», afferma Casartelli.

Da qui la richiesta a Governo e Regione «di estendere a tutta la Lombardia le agevolazioni fiscali e gli aiuti economici previsti per la zona rossa di Codogno. Economicamente parlando, tutto il Nord Italia è una zona rossa e nella richiesta di pagamento dei tributi, lo Stato deve tenere conto delle perdite subite in questi drammatici giorni, di cui attualmente non si vede la fine. Speriamo che questo incubo termini presto perché il Paese ha necessità di tornare a lavorare e produrre a pieno ritmo».

In aggiunta, la volontà di Confesercenti è anche quella di domandare, sempre alle istituzioni, di rivedere il divieto di svolgimento dei mercati il sabato. «Il calo drastico di presenze a causa del Coronavirus ha già

#### Le ripercussioni

La situazione di massima allerta legata al diffondersi del Coronavirus ha inevitabilmente avuto ripercussioni molto negative sugli esercizi commerciali, a partire dai bar. Si lamentano anche gli operatori dei mercati. La speranza è che entro breve le restrizioni possano alleggerirsi

di ginocchio molti operatori - spiega sempre il presidente Casartelli - nei mercati non si crea in questo momento alcun assembramento o ressa che possa favorire la diffusione del virus». Da qui, per consentire alle imprese di sopravvivere e contemporaneamente tutelare la salute dei cittadini, la richiesta di revoca del divieto di svolgimento il sabato. «Abbiamo già attivato i nostri canali regionali e nazionali perché si arrivi ad una revisione del provvedimento», dice Casartelli.

Una situazione di difficoltà che viene anche evidenziata dal rappresentante degli ambulanti

di Confcommercio, **Roberto Benelli**. «La situazione ovviamente non è semplice neanche per noi. Soprattutto la decisione di non fare il mercato del sabato è per noi un vero problema - spiega Benelli - Si tratta di un appuntamento che da solo vale in molti casi, più delle altre giornate di mercato messe insieme».

Dunque adesso tutti sperano in un allentamento delle disposizioni in materia in arrivo da Regione Lombardia. La speranza è infatti proprio che «l'ordinanza emanata possa essere allentata e ci sia consentito di lavorare come al solito», chiude Roberto Benelli.



## ECONOMIA & FINANZA

### Rinvia Ediltek

**BUSTO ARSIZIO** - Ediltek, la fiera dell'edilizia in programma a Malpensa per questo fine settimana è stata rinviata a maggio. Si svolgerà dal 15 al 17. La decisione è stata presa in virtù dei provvedimenti am-

ministrativi d'urgenza ai quali è necessario ottemperare. L'obiettivo degli organizzatori è salvaguardare la salute delle persone e l'immagine delle imprese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Finazzi**  
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA)      BUSTO ARSIZIO (VA)  
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140      Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997  
www.finazziserramenti.it - Info@finazziserramenti.it

### IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI

## Basta farci male da soli È il momento di pensare a investire sul futuro

**VARESE** - «Ci stiamo facendo male da soli. Le imprese stanno lavorando regolarmente. Le persone vanno in ufficio e nelle fabbriche. Basta con dichiarazioni autolesioniste, anche da parte dei nostri rappresentanti, che, con le loro affermazioni, stanno mettendo in quarantena la nostra economia. Con danni che nel medio termine, non solo nel breve, rischiano di essere ingenti». Roberto Grassi, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese, questa volta alza la voce per difendere i "suoi" imprenditori e, soprattutto, evitare che anche il Varesotto venga messo ko dal Coronavirus. La sua è una battaglia che si gioca su due fronti: quello locale e, come è ovvio, quello nazionale: «è a Roma che si dovrebbero prendere decisioni che vadano nella direzione del sostegno alle imprese. Nessuno vuole nascondere che siamo di fronte ad una emergenza sanitaria - continua Grassi - Ma non possiamo neanche lasciarci



Prime ripercussioni sulle consegne delle forniture all'estero. Ci sono Paesi che bloccano gli autisti italiani alla frontiera e li sottopongono a controlli sanitari. Procedure che allungano i tempi e mettono in difficoltà le aziende



andare ad affermazioni che annientano gli sforzi che le imprese stanno portando avanti per continuare a lavorare pur in uno scenario difficile, che, proprio perché tale, richiede a tutti equilibrio nelle esternazioni». C'è una materia prima di cui oggi le imprese hanno bisogno. E quella che Grassi definisce «senso della ragione nell'opinione pubblica nazionale e internazionale. A far male all'economia, oggi, non è tanto il Coronavirus ma la psicosi che sta dilagando a un ritmo dieci volte più veloce del virus. E a farne le spese rischiano di essere imprese e lavoratori, quando in realtà nelle aziende la situazione è iper controllata». Il presidente indica quindi una via da seguire: «Servono provvedimenti eccezionali per il rilancio dell'economia, per investire sul futuro. Proprio adesso. Perché è questo il momento di rilanciare con segnali tangibili di fiducia. Provvedimenti rapidi e incisivi per tutta la Lombardia e tutto il Paese. Perché è tutta l'Italia ad essere zona rossa, economicamente parlando».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Barriere all'estero

## I clienti oltreconfine mettono paletti alle aziende varesine

### LE PROPOSTE

## Incentivi e cassa

**VARESE** - Queste alcune proposte già avanzate dall'Unione Industriale insieme al Sistema Confindustria-

- ✓ Rilancio subito degli investimenti in infrastrutture e degli incentivi per gli investimenti delle imprese.
- ✓ Un'azione di politica estera a sostegno dell'export nazionale.
- ✓ La definizione di misure condivise per attuare le ripercussioni economiche sul sistema produttivo lombardo a livello, prima di tutto, di liquidità, e poi di ordinativi, fatturato e occupazione. «Servono in questo senso - precisa Grassi - risorse per la cassa integrazione ordinaria e in deroga, con la gestione degli ammortizzatori sociali a livello regionale e con una cabina di regia tra assessorati competenti».
- ✓ Assicurare un più organico e costante afflusso di informazioni sui territori da parte delle Ats alle imprese, attraverso le associazioni datoriali per creare un unico canale di comunicazione coordinato. «Le aziende con grande senso di responsabilità, ma in ordine sparso - racconta il Presidente di Univa - stanno gestendo il personale e l'accesso di visitatori, clienti, ospiti e fornitori guidati dalla ragione e da ogni tipo di cautela e prudenza. Servirebbe, però, un protocollo più preciso al quale attenersi per rendere il lavoro delle imprese più fluido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

arrivano dall'Italia vengono sottoposti a controlli sanitari». E non rispettare le scadenze, per l'azienda varesina può significare pagare penali importanti. «Noi lavoriamo nel settore dell'automotive e, nel momento in cui il nostro cliente dovesse fare un fermo linea perché non gli vengono consegnate le nostre forniture, ci addobba penali importanti». Insomma, la realtà è che si stanno alzando barriere sempre più alte nei confronti di persone e prodotti. «Tutto ciò rischia di mettere fuori mercato il nostro sistema produttivo», sottolinea il presidente dell'Unione Industriale, Roberto Grassi. «Comincia ad affermarsi un effetto isolamento da parte dei prime contractor - continua Grassi -, per esempio tedeschi, che si stanno guardando intorno per riposizionare gli ordini verso altri Paesi». Una situazione grave per le catene di fornitura della provincia, anche perché «perdere commesse oggi - sottolinea Grassi - vuole dire riottenerle con il doppio della fatica domani. Non si riparte schiacciando un bottone. E la beffa è che non c'è alcun motivo per queste cancellazioni». La via di uscita? «Recuperare subito credibilità internazionale».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

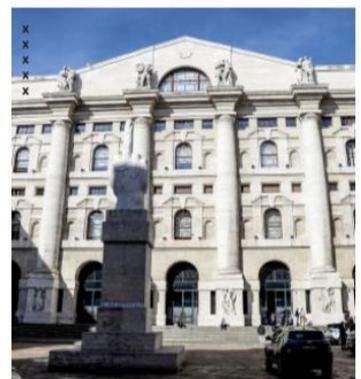
## Piazza Affari brucia 14 miliardi in un giorno

**MILANO** - Nuovo tonfo delle borse mondiali. Avviandosi verso la settimana peggiore dal 2011, l'Europa chiude in profondo rosso e vede svanire 328 miliardi. Milano perde il 2,66%, scivola ai minimi da dicembre e brucia 14 miliardi. Male Londra e Parigi, che accusano perdite superiori al 3%. Affonda anche Wall Street, impegnata in una corsa senza freni verso i suoi sette giorni peggiori dalla crisi finanziaria. Mentre sulle piazze finanziarie e l'economia aleggia lo spettro della crisi del 2008, il coronavirus fa paura soprattutto alle compagnie aeree che temono un effetto stile 11 settembre sui viaggi. Le banche centrali seguono gli sviluppi

ma al momento, nonostante il pressing per un taglio dei tassi, restano a guardare. Christine Lagarde lo dice chiaramente: «al momento non siamo in una fase che richieda una risposta della Bce. Sulla stesa lunghezza d'onda la Fed». La banca centrale americana monitora ma per ora non trapela nessuna indicazione su un possibile intervento: l'idea di fondo - afferma il presidente della Fed di Chicago Charles Evans - è che gli effetti del virus saranno temporanei. Eppure economisti e analisti chiedono a gran voce una discesa in campo coordinata delle banche centrali per far fronte all'emergenza del virus e riportare fiducia sui mercati. Le attese per un taglio dei tassi da parte della Fed sono schizzate a oltre il 60% per la riunione di marzo, e molti chiedono almeno tre riduzioni del costo del denaro quest'anno per limitare i danni all'economia.

La ripresa americana per ora procede: nonostante un indebolimento dei consumi, il pil del quarto trimestre è salito del 2,1%, in linea con le attese. Il 2019 si è chiuso con una crescita del 2,3%, in deciso rallentamento rispetto al +2,9% del 2018 e al +2,4% del 2017. I dati non includono ancora il potenziale effetto del coronavirus, che senza dubbio ci sarà. Lo ha ammesso lo stesso Donald Trump che sulla forza dell'economia e di Wall Street ha impostato la sua campagna elettorale per la rielezione. Secondo Goldman Sachs il virus potrebbe azzerare la crescita degli utili delle aziende americane nel 2020. Convinto che il coronavirus avrà un effetto sulla crescita globale è il Fmi, sicuro che «un'azione coordinata» sarebbe utile ad affrontare l'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giornata nera in Borsa ma anche i mercati europei vanno giù



# Il virus a Malpensa licenzia 130 persone

## Erano lavoratori a termine per il settore handling

**2**  
● **CRISI**

All'origine della sospensione ci sono la crisi Air Italy e l'emergenza sanitaria



**MALPENSA** - Da un lato c'è la crisi di Air Italy, che dal 25 febbraio ha lasciato fermi in pista i suoi aerei. Dall'altro c'è l'emergenza Coronavirus che ha falciato i collegamenti aerei con una decina di paesi nel mondo, a pagare il prezzo più alto sono i lavoratori dell'handling in servizio nello scalo della brughiera. Sono 130 i lavoratori somministrati da Adecco in Airport Handling che hanno ricevuto la comunicazione di sospensione dell'attività lavorativa a partire dal 26 febbraio. Una decisione presa nonostante tutti fossero ritenuti fondamentali nella copertura delle attività di terra.

«Noi abbiamo subito aperto un confronto con Adecco - spiegano i referenti di Felsa Cisl, Nidil Cgil e Uiltemp - che ha evitato a chiarire le modalità di applicazione e la durata della sospensione, a definire garanzie sul recupero delle ore perse durante la sospensione, ma soprattutto a prevedere forme di soste-

**TURISMO IN GINOCCHIO**  
**1**  
● **INCONTRO**

### Peggio dell'undici settembre Si torni subito alla normalità

**ROMA** - Peggio dell'11 settembre, strade e piazze più vuote di Kabul, un'ecatombe, Italia "paese lazzaretto" e italiani da mettere in quarantena. Sono amare e disperate le parole degli operatori del mondo del turismo messo in ginocchio dal ciclone coronavirus. Un mondo che si trova a fare i conti non con "cali" ma con l'assenza quasi totale di prenotazioni e quindi ricavi. Un mondo colpito nella sua interezza dal congressuale ai balneari, dalle città d'arte ai parchi divertimento, dalle gite scolastiche al lusso. Oggi le principali associazioni di categoria si siederanno al tavolo convocato al Mibact per valutare i danni e affrontare le criticità che il settore sta vivendo. E nel consiglio dei ministri previsto in serata dovrebbe essere approvato il decreto con gli interventi per il Coronavirus dal quale c'è chi si aspetta primari aiuti per il turismo. Già oggi il ministro Franceschini ha provato a confortare gli operatori e ha espresso la volontà di intervenire: «Il settore più impattato direttamente dalla crisi del coronavirus è il turismo. Stiamo pensando a misure immediate e poi insieme costruiremo un rilancio dell'immagine dell'Italia che sono sicuro che sarà rapido», ha detto a Napoli, a margine dell'incontro bilaterale con i ministri francesi. «Vediamo Milano e le nostre città vuote. Questo dà la misura dell'immagine che stiamo dando all'estero» si sfoga il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca

I sindacati hanno incontrato le aziende per chiarire i modi di sostegno ai dipendenti

trodotte, non è discutere le situazioni degli altri lavoratori somministrati non ancora coinvolti». Quella del lavoro potrebbe del resto diventare una vera emergenza anche in provincia. I segretari territoriali di Cgil, Cisl e Uil (Umberto Colombo, Roberto Pagano e Antonio Massafra) chiedono di «rendere disponibili su tutto il territorio provinciale uguali tutele per i lavoratori per i quali le autorità abbiano disposto la sospensione dal lavoro indipendentemente da settore, dimensione di impresa, tipologia contrattuale di appartenenza». Colombo, Pagano e Massafra ribadiscono la necessità che il governo, quanto prima, «garantisca l'utilizzo di ammortizzatori sociali opportunamente modificati rispetto a criteri di accesso, durata massima, utilizzo pregresso e affinché venga resa disponibile immediatamente anche la cassa integrazione in deroga».

Emanuela Spagna  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

gno al reddito per i mesi di sospensione per i lavoratori che ne facciano richiesta, così da evitare il vuoto retributivo nel periodo di sospensione dell'attività. Una soluzione complessa e dolorosa per i lavoratori coinvolti, tesa però a scongiurare conseguenze ben più gravi (innanzi-

zitutto la cessazione delle missioni) e garantire la continuità contrattuale». Ora le organizzazioni sindacali chiedono che questo confronto continui in maniera costante per «monitorare una situazione che è in continua mutazione, verificare l'applicazione delle misure in-

## Sempre meno ore al lavoro per gli italiani

### La causa si trova nel boom del part-time e della gig economy, i contratti a tempo

**ROMA** - Le ore passate in servizio da un lavoratore in Italia sono sotto ai livelli di tre anni fa. Lo certifica l'Istat, che aggiorna i dati al terzo trimestre del 2019. L'estate scorsa l'indice che misura il valore pro-capite si è fermato sotto la soglia 100. Dietro c'è il boom di part-time e della gig economy, i cosiddetti lavoretti. Per cui il numero delle persone al lavoro aumenta - sono stati toccati i massimi storici - ma spesso non si tratta di posti standard. Anche per i sindacati i conti non tornano, denunciano la mancanza di un'occupazione solida, controbilanciata dal sovraccarico su quanti possono essere spremuti con gli straordinari.

E infatti il monte delle ore lavorate, senza rapportarlo alle teste, sale. L'indagine dell'Istat, che per la prima volta copre anche le piccole imprese, stima anche il tasso di posti vacanti, ovvero liberi, per cui le aziende sono in cerca di qualcuno. La quota risulta pari all'1,4%, che approssimativamente, legandola al numero dei dipendenti del privato, corrisponde a oltre 200 mila posizioni vuote per cui ancora non si è trovato un pro-

filo idoneo. Tutto questo in un Paese dove la disoccupazione si riduce ma annovera tra le sue schiere ancora più di 2,5 di italiani.

Intanto restano  
dei posti vacanti  
anche nelle  
piccole aziende

Intanto tra giugno e settembre l'indice delle ore lavorate pro-capite recupera un po' a livello congiunturale ma non va oltre il 99,9, livello inferiore al picco toccato nel 2016 (101,4), anno da cui parte la serie dell'Istat. Quanto al monte ore lavorate, non tarato a livello pro-capite, mostra invece una curva crescente: la soglia è al 112,4, era al

102,0 all'inizio del 2016. Numeri in linea con l'esplosione del ricorso al tempo parziale, visto che nello stesso periodo, le statistiche ufficiali, registrano quasi 4,5 milioni di dipendenti a orario ridotto. E per la maggior parte, oltre 2,8 milioni di persone, si tratta di una forma imposta e non scelta per esigenze familiari. È la conferma di «quello che diciamo da tempo: la ripresa dell'occupazione non è stata tale da recuperare le ore lavorate ante-crisi», dice la segretaria confederale della Cgil, Tania Scacchetti. Ciò, spiega la sindacalista, «a causa di un lavoro più frammentato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMERCIO ON LINE

## Zalando in crescita ora punta sull'usato

**ROMA** - Numeri in crescita per Zalando che archivia il 2019 con ricavi in aumento del 20,3% a 6,5 miliardi di euro (5,4 mld nel 2018) e un utile netto in rialzo a 99,7 milioni di euro dai 51,2 dell'anno prima. Il numero di ordini è balzato a 144,9 milioni dai 116,2 dell'anno precedente e i clienti attivi sono aumentati di 4,6 milioni raggiungendo in totale 31 milioni. Ora la piattaforma europea online leader per il fashion punta a nuovi progetti e prepara il lancio del business della moda di seconda mano che si chiamerà "Pre-Owned".

È stato messo a punto un progetto pilota dedicato all'usato come nuova categoria all'interno di Zalando che risponde anche all'obiettivo di diventare una piattaforma di moda sostenibile. A partire dal terzo trimestre del 2020, i clienti potranno acquistare moda di seconda mano e vendere i propri articoli a Zalando. Ma tra i progetti del 2020 il gruppo punta anche a espandere l'offerta nel settore del lusso con una serie di investimenti che mirano a fare di Zalando lo "Starting Point for Fashion". Verrà ampliato il segmento premium per includere brand di lusso. E per guadagnare più quote di mercato in un settore che già vale 38 miliardi di euro della moda premium, Zalando ha in programma di raddoppiare il suo assortimento premium e di lusso prima della fine 2023. L'azienda ha recentemente aggiunto Moschino Couture e Alberta Ferretti e ampliarà ulteriormente la categoria valorizzando i brand partners. «Soprattutto i clienti più giovani amano mixare e abbinare gli high-street fashion brands con articoli sportivi e di design - ha spiegato David Schroeder, Cfo di Zalando Premium - è stata la categoria in più rapida crescita negli ultimi mesi e rappresenta un enorme potenziale su cui lavorare».

La crescita dei risultati del gruppo ha subito uno slancio nel quarto trimestre anche grazie ai risultati da record ottenuti durante la Cyber Week. I ricavi hanno segnato un aumento del 19,5% a 2 miliardi di euro e l'Ebitl rettificato si è attestato su 110,4 milioni. «Il 2019 è stato per noi un anno di grande successo. Abbiamo raggiunto risultati finanziari solidi in ogni singolo trimestre», ha commentato Schroeder.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ubi banca trova alleati contro Intesa Sanpaolo

**MILANO** - Cattolica Assicurazioni entra a far parte del Car, il patto di consultazione che riunisce i grandi azionisti di Ubi Banca e che si è già schierato contro l'offerta pubblica di scambio di Intesa Sanpaolo, definendola ostile e inaccettabile. La compagnia veneta ha apportato l'1,01% del capitale dopo aver acquistato sul mercato lo 0,5% a valle della decisione assunta dal suo Cda - lo scorso 13 febbraio e dunque prima del lancio dell'ops di Intesa - di incrementare la quota proprio per poter entrare nel patto, che richiede ai suoi aderenti di detenere almeno l'1% di Ubi.

«Il Comitato di Presidenza del Car - si legge in una nota - ha espresso particolare soddisfazione per la decisione di Cattolica Assicurazione, anche in funzione dello standing della Compagnia e del significativo momento che Ubi sta attraversando».

L'ingresso di Cattolica aumenta il peso del Car al 18,7% e non giunge inatteso, in quanto il rafforzamento era stato preannunciato da Mario Cera, componente del direttivo, in occasione della presentazione del patto, formalmente nato a fine gennaio. La mossa di Cat-



tolica è anche legata al fatto che Ubi è un partner industriale della compagnia, con cui ha in essere un accordo di bancassicurazione che scadrà alla fine di quest'anno. Nell'azionariato di Ubi si sta coagulando un nocciolo di azionisti storici, fondazioni e grandi famiglie imprenditoriali che sta cercando di difendere l'autonomia della banca, destinata a scomparire all'interno di Intesa in caso di successo dell'Ops, o, quantomeno, a vendere cara la pelle spuntando una revisione del prezzo dell'offerta di Intesa. Oltre al Car, ha detto no all'offerta il Patto dei Mille (1,6% del capitale) mentre il Sindacato azionisti Ubi Banca (8,4%) è stato costretto a rinviare la sua decisione a causa dell'emergenza coronavirus. Carlo Messina, ceo di Cda de Sava, ha escluso categoricamente la possibilità di un miglioramento del scambio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cgil, Cisl e Uil mobilitati per l'emergenza sanitaria

Date : 27 febbraio 2020

I segretari territoriali di **Cgil, Cisl, Uil**, rispettivamente **Umberto Colombo, Roberto Pagano e Antonio Massafra**, a seguito del secondo incontro convocato del ministro del Lavoro **Nunzia Catalfo** con le parti sociali, nonché dell'incontro tra sindacati e **Regione Lombardia**, vista l'emergenza **coronavirus**, chiedono di rendere disponibili su tutto il territorio provinciale uguali tutele per le lavoratrici e i lavoratori per i quali le autorità competenti abbiano disposto la sospensione dal lavoro indipendentemente da settore, dimensione d'impresa, tipologia contrattuale di appartenenza.

Colombo, Pagano e Massafra ribadiscono inoltre la necessità che il **Governo quanto prima garantisca l'utilizzo di ammortizzatori sociali opportunamente modificati rispetto a criteri d'accesso**, durata massima, utilizzo pregresso e affinché venga resa disponibile immediatamente anche la **Cassa Integrazione in Deroga a partire dall'utilizzo degli avanzi di gestione delle risorse residue degli scorsi anni**. Necessario poi individuare una tutela dei lavoratori autonomi, molto presenti in provincia di Varese, coinvolti in interventi restrittivi del lavoro. Infine Cgil, Cisl e Uil territoriali ribadiscono l'importanza dell'utilizzo dello **smartworking** anche attraverso accordi aziendali e territoriali. I tre segretari comunicano che le loro sedi restano aperte per offrire informazioni, tutela e assistenza a lavoratori, pensionati e cittadini, in osservanza alle disposizioni istituzionali.